

## Foce: quel muro è un limite di Lorenzo Felder \*

Con il vecchio Piano Regolatore la città finiva alla sponda destra del fiume, ed ora, grazie alle aggregazioni è come se fosse stato riscoperto il Cassarate, che per sua natura nasce dal bacino geografico che rappresenta la "Grande Lugano". Fiume capriccioso, che con i temporali di fine estate diventa un torrente che un tempo inondava la pianura. In seguito è stato arginato. Con l'argine si sono controllate le inondazioni, ma si è anche accelerata la velocità del flusso dell'acqua che si riversa violentemente nel lago. Lungo l'asse del pericolo addomesticato si sono collocate delle attività marginali: macello, industrie, Ail, cimitero, carrozzerie e posteggi. A valle, nel Parco Ciani, il Lungolago di Lugano si conclude con una vista spettacolare verso il San Salvatore, il quale però non instaura nessun rapporto con il fiume e neppure con la sponda sinistra. Il rapporto con il fiume è negato e, così come formulato, rappresenta una forte cesura nel tessuto urbano. Al di là c'è il Campo Marzio, raggiungibile con un misero ponticello che sbocca su una strada-posteggio, contro un muro in cemento.

L'aggregazione della "Grande Lugano" rimette il fiume al suo posto, nel centro della pianura e della città. Un fiume che non potrà che diventare l'asse verde della nuova Lugano con il suo inizio a Cornaredo. Dovrà essere il polmone verde che, speriamo, non servirà unicamente a smistare il

traffico; sarà l'elemento strutturale della nuova città attorno al quale verranno a svilupparsi delle istituzioni pubbliche, come il Campus Usi, che con la sua futura estensione potrà finalmente considerare le due sponde. Dovrà essere formulato non più come una cesura ma una realtà unificatrice.

Qualche anno fa il Municipio della Città di Lugano ha bandito, per una necessità paesaggistica e di consolidamento idrogeologico, un concorso di progetto per la sistemazione della foce del Cassarate. Sulla base di un preciso bando di concorso la giuria, composta dal committente, da funzionari cantonali, da tecnici e professionisti, ha scelto un progetto che considerava la foce come un'entità paesaggistica compresa tra le sue due sponde. Il progetto si basa su un'ormai consolidata strategia di rinaturalizzazione come efficace soluzione tecnica e paesaggistica che estende il Parco Ciani, grazie anche all'abbattimento del muretto che tuttora dà il limite alla città. Il progetto risolve contemporaneamente il problema idraulico delle piene, con il rallentamento del flusso dell'acqua, e ricuce le due sponde: quella del parco Ciani con quella del Porto e del Lido. Finalmente si realizzerebbe a Lugano un ulteriore tassello verso una riva lago pubblica accessibile!

Ora sembra che nel Consiglio Comunale si metta in discussione la necessità di questo intervento.

Va rilevato il corretto svolgimento procedurale: la decisione di principio, l'organizzazione di un concorso di architettura con la scelta del progetto migliore ed il successivo conferimento del mandato per il progetto esecutivo. Da un punto di vista tecnico ed economico il progetto è valido, elaborato da seri professionisti, seguito correttamente da parte dell'ente pubblico e che potrà avere un importante sostegno finanziario da parte della Confederazione.

Sul "muro del Parco Ciani", elemento sul quale sembra focalizzarsi il dibattito politico, va precisato quanto segue. Innanzi tutto il muro non appartiene al parco Ciani ma al fiume Cassarate, perché parte dell'intervento di bonifica, oggi tecnicamente superato, d'ispirazione ottocentesca. Inoltre, un muro è un limite e nel caso specifico, tenendo conto dello sviluppo della città, il Parco Ciani non può più essere limitato sulla sponda destra del Cassarate. Infine l'abbattimento del muro è tutt'altro che un sacrificio di un pezzo del Parco Ciani; si tratta, invece, di una vera e propria estensione dello spazio pubblico al di là del Cassarate, inglobandone finalmente la sua foce grazie a una sistemazione paesaggistica che accresce dimensioni e qualità del parco!

\* Presa di posizione della Federazione Architetti Svizzeri sezione Ticino, di cui l'architetto Lorenzo Felder è il presidente.